

particolare delle PMI, e contribuire al miglioramento del contesto in cui esse operano, in linea con la Strategia Europa 2020.

Sulla proposta di direttiva sui diritti degli azionisti il negoziato ha compiuto importanti passi in avanti. L'Italia ha presentato e discusso nella sua interezza con gli Stati membri due testi di compromesso, registrando un'ampia convergenza degli Stati membri sulla necessità di regole volte a facilitare l'esercizio dei diritti degli azionisti e a favorirne la partecipazione alla vita della società.

Il team di Presidenza ha contribuito alla preparazione di un testo di compromesso sulla proposta di regolamento sullo statuto della Fondazione europea

Pacchetto "brevetto"

Nel corso del 2014 l'attività di coordinamento sul "Pacchetto Brevetto" si è concentrata sul Tribunale Unificato dei brevetti (TUB) ed ha riguardato la partecipazione dell'Italia ai lavori tecnici del Comitato preparatorio e ai suoi sottogruppi, che operano per la creazione del TUB. Il coordinamento ha inoltre riguardato le attività istruttorie finalizzate alla eventuale ratifica dell'Accordo internazionale del 19 febbraio 2013 (sottoscritto dall'Italia e da tutti gli altri Stati membri dell'Unione ad eccezione di Spagna e Polonia) che ha istituito il Tribunale.

Proposta di direttiva "antidiscriminazione"

Vi è stato un intenso lavoro di coordinamento sulla proposta di direttiva in materia di antidiscriminazione. Il lavoro svolto dalla presidenza italiana ha permesso di ottenere importanti progressi in materia di disabilità (accessibilità, soluzione ragionevole, onere sproporzionato) e sulle disposizioni relative all'implementazione, ai tempi di adeguamento e al monitoraggio. È stato inoltre possibile effettuare una revisione complessiva del testo di compromesso che ha consentito di togliere numerose riserve di esame. In considerazione della sostanziale situazione di stallo in cui ha continuato a trovarsi il negoziato, la Presidenza italiana ha invitato le delegazioni a riflettere sull'opportunità di avviare una cooperazione rafforzata, come ipotesi di ultima istanza. A questo scopo, al Consiglio EPSCO dell'11 dicembre 2014, insieme al testo di compromesso da consegnare alla prossima Presidenza di turno, è stato presentato un documento di riflessione per promuovere un dibattito politico su tale ipotesi.

9.3	Adempimenti di natura informativa di competenza dell'Ufficio di segreteria del CIAE
------------	--

Il 2014 ha visto consolidarsi il meccanismo intergovernativo di programmazione e coordinamento delle attività di "informazione qualificata", concordato nel 2013 a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, incentrato su una tabella ricognitiva delle iniziative legislative europee, predisposta e periodicamente aggiornata dalla Segreteria del CIAE sulla base dei "rolling programme" della Commissione europea e delle informazioni provenienti dalle Amministrazioni.

Grazie anche alla competenza ed esperienza sviluppata dai "Nuclei di valutazione" degli atti europei, previsti dall'art. 20 della Legge e operativi presso tutte le Amministrazioni

dal mese di settembre 2014, si registrano progressi in termini di qualità, quantità e tempistica delle relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, dello scambio di informazioni verso/da/tra le Amministrazioni centrali e con il Parlamento e le Regioni e province autonome, strumento indispensabile per la definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle norme europee. Nelle Tabelle 1 e 2 se ne riportano sinteticamente i risultati.

Complessivamente la Segreteria del CIAE ha preso in esame un totale di n. 8.525 documenti, estrapolati dalla banca dati "Extranet-L" del Consiglio dell'Unione europea che, a partire dal mese di maggio 2014, è diventata lo strumento cardine della procedura concordata con le Camere e le Regioni per l'invio e segnalazione degli atti dell'Unione europea prevista dall'articolo 6, comma 4, della Legge n. 234/2012.

Con riferimento ai 71 progetti di atti legislativi si è provveduto a inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre Amministrazioni interessate) le richieste di relazione.

Le 34 relazioni elaborate dalle Amministrazioni sono state trasmesse alle Camere, nonché n. 1 di esse anche alle Regioni e Province autonome.

Tutti gli atti parlamentari sono stati inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, alle Amministrazioni eventualmente interessate e alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché ne tengano conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea. Analogamente si è proceduto per una osservazione delle Regioni pervenuta al Dipartimento.

Nel 2014 la Segreteria del CIAE ha condiviso con i "Nuclei di valutazione" anche una procedura volta a semplificare le modalità di acquisizione della posizione nazionale in merito alle istanze di accesso a documenti delle istituzioni europee, o da queste detenuti in quanto rilevanti in un procedimento europeo (es. legislativo, non legislativo, procedure di infrazione) avanzate ai sensi del regolamento n. 1049/2001.

Due i fronti di attività:

- Domande di conferma di richieste di accesso a documenti detenuti dal Consiglio: per tutte le n. 40 istanze pervenute ("confirmatory application") la Segreteria del CIAE, dopo aver tempestivamente acquisito il parere dell'Amministrazione competente, ha provveduto a comunicare la posizione italiana al Segretariato generale del Consiglio, ai fini della successiva approvazione della risposta secondo una delle modalità previste dal regolamento.
- Istanze di accesso a documenti prodotti dalle Amministrazioni italiane e detenuti dalla Commissione europea: con riferimento alle 46 richieste pervenute, è stata assicurata una funzione di raccordo tra la Rappresentanza permanente e i "Nuclei di valutazione".

Inoltre, la Segreteria del CIAE ha assicurato la presenza dell'Italia alle riunioni della sessione "trasparenza/accesso" del "Gruppo informazione" del Consiglio (la presidenza del gruppo è affidata al Segretariato generale del Consiglio e non alla Presidenza di turno).

Tabella 1 – Segreteria del CIAE. “Informazione qualificata 2014”. Progetti di atti legislativi¹⁾.

Atti inviati e segnalati		Relazioni richieste ²⁾	Relazioni pervenute ³⁾	Osservazioni regioni		Indirizzi parlamentari ⁴⁾	
				Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Direttive	14	14	7	0	1	14 ⁵⁾	3 ⁵⁾
Regolamenti	45	45	22	0	0	25 ⁶⁾	5 ⁶⁾
Decisioni	12	12	5	0	0	4	1
TOTALE	71	71	34	0	1	43	9

¹⁾ Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2014.

²⁾ Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate.

³⁾ Il dato è in rapporto alle relazioni richieste inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono state trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali, alle Regioni e Province autonome.

⁴⁾ Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente.

⁵⁾ Nr. 5 dei 14 atti d’indirizzo del Senato e tutti i 3 gli atti d’indirizzo della Camera si riferiscono a proposte di direttiva inviate/segnalate nel 2013.

⁶⁾ Nr. 6 dei 25 atti d’indirizzo del Senato e nr. 3 dei 5 atti d’indirizzo della Camera si riferiscono a proposte di regolamento inviate/segnalate nel 2013.

Tabella 2 – Segreteria del CIAE. “Informazione qualificata 2014”. Atti non legislativi¹⁾.

Atti inviati e segnalati		Osservazioni regioni		Indirizzi parlamentari ²⁾	
		Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Libro Bianco	1	0	0	0	0
Libro Verde	3	0	0	0	0
Comunicazioni	87	0	0	4	4 ³⁾
Altro	41	0	0	8	4 ⁴⁾
TOTALE	132	0	0	12	8

¹⁾ Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2014.

²⁾ Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente.

³⁾ Nr. 2 dei 4 atti d’indirizzo della Camera si riferiscono a comunicazioni inviate/segnalate nel 2013.

⁴⁾ Nr. 2 dei 4 atti d’indirizzo della Camera si riferiscono ad altre tipologie di iniziative non legislative inviate/segnalate nel 2013.

CAPITOLO 10 ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

10.1 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Gli articoli 29 e 30 della legge n. 234 del 2012 prevedono l'adozione, da parte del Governo, di due disegni di legge per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea: l'uno, recante le deleghe legislative volte unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia (legge di delegazione europea); l'altro, recante le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo (legge europea).

Nel 2014, in attuazione della legge n. 234 del 2012, sono state emanate la legge 7 ottobre 2014, n. 157 (legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre) e la legge 30 ottobre 2014, n. 161 (legge europea 2013 bis); inoltre, si è dato avvio alla predisposizione dei disegni di legge di delegazione europea 2014 ed europea 2014.

Legge 30 ottobre 2014, n. 161 (Legge europea 2013-bis)

Con la legge europea 2013-bis, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 10 novembre 2014 ed entrata in vigore il successivo 25 novembre, sono stati archiviati, nel corso dell'anno 2014, 10 Casi Eu Pilot e 4 procedure di infrazione.

Disegno di legge europea 2014

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso che ha finora determinato l'abbassamento del numero delle infrazioni a carico dell'Italia attraverso le leggi europee, si è ritenuto necessario predisporre un ulteriore disegno di legge europea 2014, finalizzato alla veloce chiusura di altri casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e dei casi che hanno dato origine ad altre procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Il provvedimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 24 dicembre 2014. Attualmente è sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e portato all'esame delle Camere.

Con riguardo ai contenuti, il disegno di legge europea 2014 è suddiviso in 9 Capi, si compone di 20 articoli ed è volto a chiudere 10 procedure d'infrazione e 7 Casi EU pilot.

Sinteticamente, con esso si dà attuazione ad una direttiva, il cui termine di recepimento è fissato per l'anno 2016 e a due decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il testo del disegno di legge europea 2014 è corredato da una clausola di invarianza finanziaria, posto che nessuno dei suddetti articoli comporta oneri a carico della finanza pubblica.

Legge 7 ottobre 2014, n. 157 (legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre)

Il disegno di legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre è stato presentato, in data 22 novembre 2013, alle Camere, a seguito dell'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni in sessione europea e dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 2013. Il percorso parlamentare, iniziato dalla Camera dei deputati (atto C. 1836), ha subito rallentamenti dovuti alla caduta anticipata del Governo. Approvato dalla Camera dei Deputati il 10 giugno 2014 è stato successivamente trasmesso al Senato (atto S. 1519) dove è stato definitivamente approvato il 17 settembre 2014.

Con tale legge il Governo ha esercitato la facoltà, prevista dall'articolo 29, comma 8, della legge n. 234 del 2012, di presentare al Parlamento un ulteriore disegno di legge di delegazione europea nel corso dell'anno, denominato "secondo semestre", dopo aver approvato l'ordinaria legge di delegazione europea.

Le motivazioni che hanno indotto il Governo ad esercitare tale facoltà, risiedono nella mancata approvazione nella XVI legislatura dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012; infatti, per recuperare il ritardo nel recepimento degli atti dell'Unione europea venutosi a creare in tale contesto, è stato necessario approvare celermente la legge di delegazione europea 2013 e non è stato possibile integrare le già numerose deleghe legislative ivi contenute con le direttive europee nel frattempo pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Pertanto, al fine di utilizzare proficuamente il periodo intercorso tra la legge di delegazione europea già approvata e quella dell'anno successivo, è stata predisposta una legge di delegazione europea secondo semestre.

In particolare, la legge 7 ottobre 2014, n. 157 "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 agosto 2014, n. 251, si compone di 9 articoli e di 2 allegati. Negli allegati A e B sono contenute complessivamente 19 direttive, 2 in allegato A e 17 in allegato B, per le quali è conferita delega legislativa; per le sole direttive contenute nell'allegato B, come di consueto, è previsto l'esame degli schemi di decreto legislativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Al pari della precedente legge di delegazione, è previsto l'anticipo di due mesi del termine per l'esercizio della delega legislativa rispetto al termine di recepimento fissato dalle singole direttive, al fine di un più celere adeguamento della normativa italiana agli obblighi imposti in sede europea.

Peraltro, per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Delle 19 disposizioni di delega al Governo per il recepimento di direttive contenute nella legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre, 6 sono sottoposte al termine minimo di delega previsto dalla legge n. 234 del 2012 – termine di tre mesi – in ragione del fatto che si tratta di direttive il cui termine di recepimento è già scaduto alla data di entrata in vigore della legge di delegazione o, comunque, è di prossima scadenza a tale data.

I lavori per l'esercizio delle predette deleghe con scadenza a tre mesi sono iniziati dalla data di entrata in vigore della legge di delegazione ovvero il 12 novembre 2014 ed hanno portato all'approvazione preliminare di tre schemi di decreto legislativo nel corso del mese di gennaio 2015.

Disegno di legge di delegazione europea 2014

Nel secondo semestre del 2014 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di delegazione europea 2014.

Il provvedimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 31 luglio 2014. In seguito è stato trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del prescritto parere ed è stato approvato dal Consiglio dei ministri del 30 ottobre 2014. Successivamente modificato, il disegno di legge è stato definitivamente licenziato dal Consiglio dei Ministri in data 20 gennaio 2015 e trasmesso al Parlamento il successivo 5 febbraio. Il provvedimento ha iniziato il suo iter parlamentare al Senato (AS 1758).

Con riguardo ai contenuti, il disegno di legge di delegazione europea 2014 reca le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente alla data di presentazione in Parlamento del precedente disegno di legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre.

Il disegno di legge si compone di 11 articoli e ricalca lo schema dei disegni di legge di delegazione europea precedenti.

10.2 Lo scoreboard del mercato interno

Il cosiddetto "*internal market scoreboard*" è il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea sul tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno.

Per quanto attiene alle pubblicazioni relative all'anno 2014, l'Italia ha registrato un deficit di trasposizione dello 0,7 per cento. Ciò è conseguenza dell'approvazione della legge 6 agosto 2013, n. 96, legge di delegazione europea 2013.

Come noto, infatti, la normativa europea viene recepita dal Governo principalmente in due modi: su delega del Parlamento, con la legge di delegazione europea e attraverso lo strumento dell'attuazione in via amministrativa nelle materie di potestà legislativa statale esclusiva e non coperte da riserva di legge, emanando regolamenti ministeriali o interministeriali o atti amministrativi di recepimento di direttive.

Con riferimento al primo strumento, il ritardo nella predisposizione della legge di delega determina la conseguente impossibilità di predisporre i decreti delegati di attuazione di direttive. Con riferimento al secondo strumento, spesso l'attività di predisposizione degli atti di recepimento è lunga ed articolata.

Dopo il peggioramento, dovuto alla mancata approvazione delle leggi comunitarie degli anni 2011 e 2012, registrato con lo *scoreboard* n. 28 relativo al mese di novembre 2013, in cui l'Italia ha registrato un deficit di trasposizione dell'1,5 per cento, l'approvazione della legge n. 96 del 2013, legge di delegazione 2013 ha permesso di recuperare il ritardo accumulato nel recepimento del diritto dell'Unione europea consentendo così di ottenere il miglior risultato di sempre con lo *scoreboard* pubblicato nel mese di maggio 2014 dello 0,7.

Nella prossima rilevazione che deve ancora essere resa ufficiale, si prevede un'ulteriore miglioramento della posizione italiana registrando un deficit di trasposizione pari allo 0,5%.

Tabella 1 – Andamento dello scoreboard

Scoreboard win 2014 (novembre 2014)	0,5%
Scoreboard n. 29 (maggio 2014)	0,7%
Scoreboard n. 28 (novembre 2013)	1,5%
Scoreboard n. 27 (maggio 2013)	1%
Scoreboard n. 26 (novembre 2012)	0,8%
Scoreboard n. 25 (maggio 2012)	2,4%
Scoreboard n. 24 (novembre 2011)	2,1%
Scoreboard n. 23 (maggio 2011)	1,6%
Scoreboard n. 22 (novembre 2010)	2,1%
Scoreboard n. 21 (maggio 2010)	1,1%
Scoreboard n. 20 (novembre 2009)	1,4%
Scoreboard n. 19 (maggio 2009)	1,7%
Scoreboard n. 18 (novembre 2008)	1,3%
Scoreboard n. 17 (maggio 2008)	1,2%
Scoreboard n. 16 (novembre 2007)	1,3%
Scoreboard n. 15 (maggio 2007)	2,7%
Scoreboard n. 14 (novembre 2006)	2,2%
Scoreboard n. 13 (maggio 2006)	3,6%

10.3 Le procedure di infrazione

La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto UE a carico dell'Italia ha costituito anche nel 2014 un obiettivo prioritario della politica europea del Governo.

Nel corso del 2014 sono state archiviate 55 procedure d'infrazione, mentre le nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE sono state 40.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi nel 2014 (Tabella 2).

Tabella 2 – Procedure di infrazione. Periodo gennaio – dicembre 2014

Tipologia	Situazione al 01.01.2014	Situazione al 23.07.2014	Situazione al 31.12.2014
Violazione del diritto dell'Unione	80	80	74
Mancata attuazione di direttive UE	24	21	15
Totale	104	101	89

Tra le archiviazioni conseguite nel 2014, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e giunti ad uno stadio così avanzato da comportare il rischio di sanzioni pecuniarie a carico dello Stato:

Procedura d'infrazione 1992/5006 - Inadeguatezza del sistema di controllo dell'esercizio della pesca, in particolare per quanto attiene alle sanzioni per la detenzione a bordo e l'impiego di reti da posta derivanti. La procedura era giunta allo stadio di lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE ed è stata archiviata in data 10/7/2014;

Procedura d'infrazione 2008/2071 - Regime sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento relativo agli impianti esistenti - direttiva IPPC (2008/1/CE). Considerato l'avanzato stadio della procedura giunta alla lettera di messa in mora ex art. 260 TFUE, al fine di evitare la condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie, nella seduta del 13/6/2014 il Consiglio dei Ministri ha avviato l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti all'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, nei confronti della Regione Siciliana. Si è trattato del primo caso di esercizio di tali poteri allo scopo di assicurare il rispetto della normativa UE. A seguito della citata iniziativa, la Regione Siciliana ha provveduto a trasmettere i procedimenti di analisi di impatto ambientale (AIA) degli impianti interessati dall'infrazione. Ciò ha consentito l'archiviazione della procedura d'infrazione, decisa dalla Commissione europea in data 23/7/2014.

La Tabella che segue riporta i dati relativi alle procedure pendenti al 31 dicembre 2014 divise per stadio (Tabella 3).

Tabella 3 – Suddivisione procedure per stadio al 31 dicembre 2014

Stadio	Numero di procedure
Messa in mora Art. 258 TFUE	38
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	10
Parere motivato Art. 258 TFUE	25
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	2 (una decisione è stata sospesa il 27.09.12)
Sentenza Art. 258 TFUE	5
Messa in mora Art. 260 TFUE	4
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	2 (una decisione è stata sospesa il 27.02.12)
Ricorso Art. 260 TFUE	1
Sentenza Art. 260 TFUE	2
Totale	89

Al 31 dicembre 2014, sono 7 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia) e con riferimento ad altre 5 procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 13 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2, TFUE).

Inoltre, per 2 procedure d'infrazione, la Corte ha già pronunciato la sentenza di condanna ai sensi dell'art. 260 TFUE.

Nella prima di esse, risalente al 17 novembre 2011, nella causa C-496/09 (procedura d'infrazione 2007/2229), la Corte di giustizia ha condannato l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha quantificato la somma forfettaria in 30 milioni di euro alla quale si aggiunge una penalità di mora il cui ammontare viene determinato di semestre in semestre sulla base della percentuale di aiuti recuperata. Alla data del 31 dicembre 2014, l'Italia ha versato le penalità relative ai primi due semestri di inadempimento, pari rispettivamente a euro 16.533.000 e 6.252.000.

La seconda sentenza ex art. 260 TFUE è stata pronunciata dalla Corte di giustizia il 2 dicembre 2014, nella causa C-196/13 (procedura d'infrazione 2003/2077). L'Italia è stata condannata al pagamento delle sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla pronuncia della Corte del 2007 (causa C-135/05) con la quale era stata accertata la violazione, generale e persistente, degli obblighi previsti dalle direttive europee in

materia di gestione dei rifiuti con riferimento alle discariche funzionanti illegalmente e senza controllo sul territorio italiano (alcune contenenti anche rifiuti pericolosi).

Con riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive UE, nel 2014 si è registrato un saldo positivo (meno 9 unità rispetto al 2013) dovuto al calo di nuove aperture e all'incremento di archiviazioni dovuto, da un lato, alla maggiore tempestività delle Amministrazioni competenti nell'adottare i necessari decreti ministeriali e, dall'altro, all'approvazione dei decreti legislativi in attuazione delle deleghe al recepimento di direttive UE conferite al Governo con la Legge di delegazione europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 96, pubblicata nella GU n. 194 del 20/08/2013).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni pendenti (Tabella 4), nonostante una sensibile riduzione, il numero maggiore di violazioni si conferma nelle seguenti materie: ambiente (16 infrazioni), fiscalità/dogane (10) e trasporti (10).

Tabella 4 – Suddivisione procedure per materia al 31 dicembre 2014

Materia	Numero di procedure
Ambiente	16
Fiscalità e Dogane	10
Trasporti	10
Salute	7
Affari Interni	6
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	5
Concorrenza e Aiuti di Stato	5
Appalti	5
Lavoro e Affari Sociali	4
Giustizia	4
Affari economici e finanziari	3
Libera circolazione delle merci	2
Tutela dei consumatori	2
Libera circolazione delle persone	2
Comunicazioni	2
Affari Esteri	2
Energia	1
Agricoltura	1
Pesca	1
Libera circolazione dei capitali	1
Totale	89

Merita osservare che l'ambiente e i trasporti costituiscono una criticità non solo a livello italiano, ma anche europeo, come risulta dalla 31^a Relazione annuale della Commissione

europea sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione Europea relativa all'anno 2013 (COM(2014)612 final), pubblicata il 1° ottobre 2014.

Con riguardo al primato negativo del settore ambientale, deve inoltre rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che frequentemente coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa. In tale ottica deve leggersi, ad esempio, la citata sentenza della Corte di giustizia del 2 dicembre 2014.

Con riferimento agli strumenti normativi per l'adempimento degli obblighi europei, previsti dalla legge 234/2012, nel corso del 2014, il Parlamento ha approvato la Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre (legge 7 ottobre 2014, n. 154, pubblicata sulla GU n. 251 del 28/10/2014) e la Legge europea 2013-bis (legge 30 ottobre 2014, n. 161, pubblicata sulla GU n. 261 del 10/11/2014, SO n. 83) che hanno reso possibile, da una parte, avviare il processo di recepimento di ben 17 direttive, e dall'altra, garantire l'adeguamento normativo volto a risolvere 8 procedure d'infrazione e 15 casi EU Pilot. Di esse, la Commissione europea ha già formalmente archiviato 4 procedure d'infrazione e 9 casi EU pilot. Le restanti chiusure sono attese nel corso del primo semestre del 2015.

Inoltre, il 30 ottobre 2014, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il disegno di legge di delegazione 2014 recante delega al Governo per il recepimento di 40 direttive UE e in data 24 dicembre 2014 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare il disegno di legge europea 2014. Tale strumento consentirà di ridurre ulteriormente il numero di infrazioni a carico dell'Italia, favorendo la chiusura di 10 procedure d'infrazione e 7 casi EU Pilot.

Sul versante tecnico, la gestione delle procedure d'infrazione si è basata su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili delle presunte violazioni al diritto UE e competenti ad adottare le misure necessarie a porre rimedio al precontenzioso e contenzioso europeo.

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide, sono state organizzate a Roma due riunioni c.d. "pacchetto" tra le competenti Autorità italiane e le Direzioni Generali della Commissione europea per la trattazione congiunta di casi afferenti al settore ambiente (23 maggio 2014) e al mercato interno (11 dicembre 2014).

Una costante opera di sensibilizzazione del livello politico è stata invece condotta mediante l'introduzione di un apposito punto sulle infrazioni nell'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). In tali occasioni, le Amministrazioni sono state esortate ad incrementare gli sforzi per la soluzione delle infrazioni pendenti garantendo un costante monitoraggio delle situazioni di inadempimento più critiche ed adottando con sollecitudine i necessari provvedimenti ministeriali.

Con riferimento al controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione, nel 2014 il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012. Si tratta, in particolare: della comunicazione alle Camere, contestualmente alla ricezione della relativa notifica da parte della Commissione europea, delle decisioni concernenti l'avvio di una procedura d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE (art. 15, c. 1);

della comunicazione al Ministro con competenza prevalente, contestualmente alla ricezione della relativa notifica da parte della Commissione europea, delle decisioni concernenti l'avvio di una procedura d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE (art. 15, c. 1); dell'informativa senza ritardo alle Camere e alla Corte dei conti di ogni sviluppo significativo relativo a procedure d'infrazione basate sull'art. 260 del TFUE (art. 15, c. 3).

Inoltre, in adempimento dell'art. 14, comma 1, della legge 234/2012, il Governo ha regolarmente inviato alle Camere e alla Corte dei Conti, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di giustizia e delle procedure in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento alla gestione dei casi pre-infrazione, il sistema EU Pilot, strumento informatico attraverso il quale la Commissione veicola – per il tramite del Punto di Contatto nazionale (per l'Italia, il Dipartimento per le politiche europee) – le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo agli Stati membri, si è confermato anche nel 2014 il canale ufficiale di comunicazione con la Commissione prima dell'avvio della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. del 258 TFUE.

Mediante il sistema EU Pilot, le Direzioni generali della Commissione europea avviano – o d'ufficio o su impulso di una denuncia privata – un dialogo amministrativo “rafforzato” con lo Stato membro, avente ad oggetto casi di presunta non corretta applicazione del diritto UE e sui quali la Commissione necessita di maggiori informazioni e chiarimenti. L'utilizzo di EU Pilot, attivo dal 2008, garantisce allo Stato membro un efficace e complessivo controllo dei casi pre-infrazione pendenti, consentendo il costante monitoraggio dei dossier che possono dare origine a procedure d'infrazione ai sensi del Trattato.

Nel corso del 2014 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema EU Pilot, 127 nuovi casi pre-infrazione a carico dell'Italia. Sempre nel 2014, sono stati definitivamente risolti e archiviati 91 casi e 30 sono stati invece chiusi negativamente. Per questi ultimi è stato rafforzato il coordinamento con le amministrazioni interessate al fine di favorire l'individuazione dell'intervento risolutivo ed evitare la formale apertura della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 TFUE.

10.4 La rete europea SOLVIT al servizio di cittadini ed imprese

La Raccomandazione della Commissione europea sui principi di funzionamento del SOLVIT ha posto le basi per il collegamento tra la rete SOLVIT ed il sistema di gestione dei reclami CHAP dell'Esecutivo comunitario.

Da novembre 2014 la Commissione europea può, infatti, inviare direttamente nel database del SOLVIT i reclami ricevuti da cittadini ed imprese che ritenga possano essere risolti dai Centri nazionali, con un conseguente ulteriore incremento del numero dei casi da gestire.

La Commissione europea ha apprezzato i risultati generali del 2014, dove si registra un incremento del 64% dei casi chiusi (1549 invece di 947) e del 35% dei reclami pervenuti e gestiti dai Centri (3385 invece di 2507). In particolare, sono aumentati anche i reclami delle imprese che costituiscono, però, ancora una percentuale minima rispetto a quelli dei cittadini (130 casi a settembre 2014). La maggior parte dei casi sottoposti dai

cittadini riguardano la sicurezza sociale, i riconoscimenti delle qualifiche professionali e la libera circolazione delle persone.

Il Centro SOLVIT italiano è il quinto Paese per numero di reclami (dopo Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) avendo gestito 300 casi in lingua inglese con un tasso di soluzione positiva pari al 93,17% (la media europea è dell' 84%) ed una tempistica media di 67 giorni (rispetto ai 70 consentiti dall'Esecutivo comunitario per la risoluzione di una controversia). Altre 400 richieste sono state analizzate e ritenute non idonee all'apertura di un reclamo formale nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni di altri Stati membri.

10.5 Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode

In materia di tutela degli interessi finanziari, in relazione a quanto previsto dall'art. 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - che impone a ciascuno Stato membro di adottare, per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione, le stesse misure assunte a tutela delle risorse nazionali (c.d. "principio di assimilazione") - il Governo ha istituito un sistema nazionale di controllo che assegna a ciascun Organismo interessato precisi ruoli e competenze.

In particolare, allo scopo di meglio indirizzare gli approfondimenti investigativi e i conseguenti controlli finalizzati al contrasto delle frodi in danno del bilancio dell'Unione europea, **sono proseguite le iniziative volte ad implementare** gli strumenti di analisi di contesto e di rischio, coerentemente con l'esigenza evidenziata dalla Commissione europea nella Relazione sulla tutela degli interessi finanziari dell'UE (TIF), presentata al Parlamento europeo nel luglio 2014, di applicare correttamente le norme antifrode "sulla base di una valutazione dei rischi predisposta con l'ausilio di strumenti informatici per orientare i controlli".

Sono state, altresì, ulteriormente sviluppate **forme di collaborazione con i principali attori istituzionali nazionali e comunitari, primi fra tutti** - attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri - **l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).**

Durante il semestre di presidenza italiana, inoltre, il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi (COCOLAF), a numerosi Gruppi di lavoro aventi l'incarico di sviluppare questioni di primario interesse, quali la lotta antifrode (GAF) e la cooperazione in materia penale (COPEN), nel cui ambito sono stati affrontati, tra l'altro, la nuova direttiva in materia di tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea (TIF) e la costituzione della Procura europea (EPPO).

Con specifico riferimento all'attività svolta dal GAF durante il semestre di presidenza italiana, è stato dato un concreto impulso al percorso di adozione di un regolamento in materia di mutua assistenza amministrativa nell'ambito delle frodi alle uscite del bilancio dell'Unione, applicabile, in particolare, al settore dei Fondi strutturali, ad oggi privo di strumenti di cooperazione amministrativa diretta tra Stati membri.

L'attività di controllo eseguita nel settore del contrasto alle frodi in danno del bilancio dell'Unione europea ha portato al raggiungimento dei seguenti risultati:

Tabella 5 – Sintesi dei risultati dell'attività di controllo nel settore del contrasto alle frodi

Frodi comunitarie		2013	2014
Interventi effettuati	(n.)	1.180	6.553
Persone denunciate	(n.)	835	2.817
- di cui in stato di arresto		27	43
Aiuti indebitamente percepiti	(euro)	375.367.767	575.597.493
Aiuti indebitamente richiesti	(euro)	68.091.180	82.042.638
Totale contributi illeciti	(euro)	443.458.947	657.640.131
Sequestri operati	(euro)	85.066.399	160.163.408
Contributi controllati	(euro)	560.802.283	1.048.111.745

Riguardo la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, nel 2014, l'azione antifrode italiana, coordinata dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'UE (COLAF) che opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche europee, è stata fortemente caratterizzata dagli impegni connessi al semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

In particolare, il Comitato COLAF, ha partecipato ai lavori del "Gruppo Anti Frode" (GAF) del Consiglio UE.

L'obiettivo più importante del programma di Presidenza - che costituiva, tra l'altro, specifica priorità del COLAF - è stato quello di rilanciare il dialogo tra Consiglio e Commissione per l'adozione di un regolamento sulla mutua assistenza amministrativa nel settore dei fondi strutturali, sulla scorta di quanto già avviene nel settore della Politica Agricola Comune e delle Entrate.

In considerazione delle nuove previsioni del *Multi-Annual Financial Framework 2014-2020*, la Presidenza italiana ha ritenuto utile promuovere anche la valutazione sull'opportunità che il citato strumento di cooperazione avesse ad oggetto la più ampia categoria dei fondi SIE (le misure ESF, ERDF, CF, EMFF e EAFRD), così da garantire un approccio trasversale alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione Europea.

L'obiettivo è stato pienamente conseguito e Commissione e molti Stati membri hanno dato il proprio sostegno all'iniziativa italiana.

Sempre in relazione al semestre di Presidenza, è stata organizzata a Roma, a cura dell'Ufficio europeo Lotta Anti Frode (OLAF) e del Dipartimento politiche europee, la Conferenza sul tema: *"Aspetti operativi della lotta alle frodi nei Fondi Strutturali"*, alla quale hanno preso parte esperti di tutti gli Stati membri (magistrati, investigatori, appartenenti agli Uffici centrali di coordinamento antifrode) che hanno discusso delle possibili iniziative, tra l'altro anche a livello legislativo, per migliorare il sistema di cooperazione transnazionale nello specifico settore.

Il filo conduttore è stato la promozione di una crescente omogeneizzazione delle azioni di contrasto antifrode in tutta l'Unione, anche sulla base delle migliori esperienze italiane, tesa a rafforzare il coordinamento in ambito europeo per lo svolgimento di azioni operative congiunte.

Sempre in ambito UE, il 2014 è stato l'anno della piena applicazione dell'art. 3, par. 4, del regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), che prevede l'obbligo per gli Stati membri di designare un «servizio di coordinamento antifrode» (*Anti fraud Coordination Structure - AFCOS*) per agevolare una cooperazione e uno scambio di informazioni efficaci con l'OLAF, ivi incluse le informazioni di carattere operativo.

Detta previsione trae origine, sposandola in pieno, dalla proposta avanzata dall'Italia alla Commissione europea, nell'ambito della riunione del Comitato di coordinamento antifrode di Bruxelles del maggio 2008, di istituire in tutti gli Stati membri organismi "centrali" di coordinamento simili al nostro Comitato.

In Italia, come noto, tale funzione è già svolta, da tempo, proprio dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF) previsto dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 91 e dall'art. 54 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.

In relazione al *Multi-Annual Financial Framework 2014-2020*, sono stati, inoltre, definitivamente approvati:

- il regolamento (UE) n. 250/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 che istituisce un programma per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea (programma Hercule III) e che abroga la decisione n. 804/2004/CE.
- il regolamento n. 331/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria (*Pericles 2020*).

Per quanto concerne le attività di collaborazione con i Servizi della Commissione europea, da segnalare l'ulteriore sforzo teso alla definizione dei dossier più risalenti nel tempo (programmazioni 89/93, 94/99, 2000/2006) inerenti casi di irregolarità/frode scoperti dall'Italia.

In particolare è stata concordata, con la Commissione europea - DG Agri, la chiusura di casi di irregolarità/frode per un corrispondente importo comunitario complessivo pari a oltre € 10 mln (riferiti, in particolare, al settore FEOGA/Sezione Orientamento).

Nel corso del 2014 sono proseguite inoltre le periodiche riunioni del Comitato per la lotta delle frodi nei confronti dell'UE.

In tale consesso oltre all'analisi delle tematiche oggetto delle riunioni in ambito europeo e conseguente condivisione della posizione italiana da rappresentare in tali sedi, sono stati discussi e approvati i testi del:

- "Questionario ex art. 325 TFUE" che ogni anno la Commissione invia agli Stati membri per la verifica delle principali iniziative poste in essere a tutela degli interessi finanziari dell'UE;